

Autobiografia di ARBIZZANI LUIGI

di Leone e della Sgarzi Carolina.

B' figlia di braccianti arruolati - - - - - mai furono fasciati. Oggi il genitore è iscritto al P.S.I., la genitrice al P.C.I.-

Sono nato l'11.3.1924 a S.Giorgio di Piano. Ivi risiedo. Qui risiedono pure i miei genitori, la maggioranza dei miei parenti.-

Mio padre è muratore, e fin da piccolo ha lavorato, figlio di un lavoratore edile e di una bracciante, che coi loro risparmi di lunghi anni di lavoro costruirono una casetta, che alla loro morte fu sua.

Mia madre lavorò, nella sua giovinezza, nella fabbrica di "nerofumo Viscardi" in S.Giorgio, dove pure lavoravano suo fratello e le sorelle. Dopo che si unì con mio padre, per una ventina d'anni accudì alle sole faccende di casa e ad allevare la numerosa prole. Io, il primogenito, poi altri tre fratelli e due sorelle. Quando il peso della famiglia non potè più essere sostenuto col solo salario di mio padre, essa ha ripreso, ad intervalli, a lavorare, e tuttora lavora.-

Mio padre non è mai statò iscritto al p.n.f. Non è mai stato attivo antifascista. Non mi ha mai illuminato la mente contro il fascismo.-

Ambedue i miei genitori sono iscritti al P.C.I., da poco dopo la liberazione. Mio fratello, il secondogenito, e le due sorelle, sono iscritti al Partito e alla F.G.C.I. Particolarmente mio fratello è attivo.-

Tutti i nuclei familiari dei miei, parenti sono attualmente iscritti per la maggioranza dei loro membri al P.C.I. ed alcuni al P.S.I., eccetto due nuclei, prima influenzati ed organizzati dsl P.S.I.U.P., oggi sbandati con qualcuno dei componenti iscritti al P.S.L.I.-

La mia compagna, Mazzoni Antonietta, di Benildo, nata a S.Pietro in Casale il 25.11.1925, alla quale mi unii il 4 ottobre 1947, lavora dai 15 anni come magliaia. Oggi accudisce alle faccende di

Luigi Arbizani



casa, cura la nostra piccola Katia, nata il 23.2.1948, ed esegue qualche lavoro per terzi.-

E' figlia di braccianti agricoli, che mai furono fascisti. Oggi il genitore è iscritto al P.S.I., la genitrice al P.C.I.-

Ho iniziato a frequentare le scuole elementari a S.Giorgio nell'autunno del 1930. Le cinque classi elementari le frequentai con profitto, ed ebbi tre premiazioni. In occasione di una tale premiazione, alla fine della seconda elementare, ebbi la prima sensazione che fra me e gli altri coetanei v'era una certa differenza. I miei genitori, infatti, affermavano, ed io ne ho vivo il ricordo, che non mi fu conferito il primo premio benchè lo meritassi, poichè fu dato al figlio del podestà (lo squadrista industriale Alberti Pezzoli Ferruccio).-

-Perchè a lui se non lo meritava ? - mi domandai più volte.

-Perchè lui va al mare durante le vacanze ed i miei genitori non possono mandarmi, benchè il dottore mi trovi molto debole e me lo raccomandi ? -

-Perchè veste meglio di me ?-

-Perchè mio padre mi sollecita tanto ad andare con la nonna a spigolare grano, fave, se voglio andare una sera al cinema, se voglio una camicia nuova ?-

Non mi sapevo dare una risposta a questi interrogativi che mi ponevo frequentemente.-

Anche il primo e secondo anno d'avviamento commerciale li frequentai in S.Giorgio. Il terzo anno, invece, lo frequentai alla scuola commerciale "E.Manfredi" in Bologna.-

-Perchè miei compagni di scuola vengono alle lezioni in macchina ? Perchè essi hanno dizionari ed atlanti meravigliosi, e mio padre stenta tanto per comprarmene uno che costa 20 lire ?-

A mio padre non rivolsi mai tali domande. Forse non mi avrebbe risposto. Qualche volta quando arrabbiato accennava maledizioni al fascismo - oggi, ne sono certo, che erano rivolte al fascismo - mia madre lo invitava a tacere. Mio padre non mi avrebbe ri



sposto, certamente, per non farmi conoscere idee che nel clima d'allora mi avrebbero sconvolto, compromesso.-

Da me non mi sapevo ancora rispondere a quegli interrogativi. I testi di scuola, qualche giornale che leggevo, mi davano una risposta, che purtroppo, allora, ritenevo sufficiente.-

La "rivoluzione" fascista continuava per il "progresso e la civiltà", per una "migliore giustizia sociale", per dare "una casa a tutti i lavoratori", per "socializzare le grandi imprese". Il fascismo iniziava "l'eliminazione del latifondo siciliano" (ricordo i reportage su "Tempo" 1942) come pure aveva bonificato lo Agro Pontino.-

*Longobardi*  
-Certo questo porterà ad una perequazione di lavoro, ad un maggior lavoro, ad un maggior guadagno per tutti, ad un eguale benessere. Eminentissimi statisti esteri del resto confermavano i "grandi" passi in avanti, compiuti dal fascismo. Certo un giorno saremmo arrivati alla vera giustizia sociale, -dovevo concludere. E fidavo.-

Quale fosse stata una strada migliore per raggiungere tale "giustizia sociale" non potevo vedere. Non potevo confrontare altri programmi di altri partiti, altri metodi, poichè non conoscevo altra situazione che quella presentatami dai libri che dovevo studiare, dai giornali, dalle riviste che leggevo, dai maestri che mi insegnavano, dalla radio che magnificava il fascismo, dai giornali "Luce" che potevo vedere.-

Il fascismo mi diceva ancora che il nostro Paese era povero, perchè altri "popoli" che mangiavano cinque pasti al giorno, che si erano accaparrati tutto l'oro e tutte le colonie, non ci volevano dare l'"nostre" Tunisi, Malta, ecc. Mi diceva che avremmo avuto lavoro, ricchezza, se avessimo eliminato ~~X~~ tali privilegi, se noi "nazione proletaria" avessimo conquistato "un posto al sole".-

Di conseguenza trovavo giusta la guerra d'Etiopia e poi contro l'Inghilterra e la Francia. Gli orrori di queste guerre li sop-



portavo, rassegnandomi a constatare che : "La guerra c'è sempre stata e sempre ci sarà, quando vi furono due uomini sulla terra si fecero guerra fra loro : Caino uccise Abele" (Delcroix "Guerra di popolo").-

E poi il parroco (don Raffaele Bandiera) benediceva il fascismo e non era contro la guerra. Veniva alle cerimonie fasciste con la divisa da tenente cappellano (mi benedisse quando andai a militare.) Ed a ciò che esso diceva credevo ancora, - sono stato iscritto all'Azione Cattolica fino al 1943 - poichè era pastore di una dottrina di "fratellanza" di "giustizia cristiana", di "amore ai poveri". Credevo nell'essenza morale della dottrina cristiana. Non sapevo che la Chiesa era capitalistica ed asservita al fascismo.-

*Lungo l'infanzia*

E' certo che un più chiaro discernimento l'avrei potuto avere se non fossi stato studente. L'esser studente non mi faceva incontrare con la vita dura del lavoratore, ma mi portava a vivere fra giovani socialmente agiati; in un ambiente, quale la scuola, corrotto, asservito, non potevo conoscere la disciplina, le imposizioni nelle fabbriche, la disoccupazione ed il basso salario, poichè, - benchè mio padre facesse gravi sacrifici - io avevo i libri, qualche vestito nuovo per non essere l'ultimo fra i compagni, andavo e tornavo in treno, vivevo in città, senza pensieri eccessivi.-

Ancora per euattro anni frequentai l'Istituto Tecnico Industriale "Aldini Valeriani" e nell'anno 1942 conseguii il diploma di operaio specializzato, al termine del secondo anno tecnico.-

Negli intervalli fra un anno scolastico e l'altro, in questi ultimi quattro anni, andai a lavorare per qualche tempo in officine meccaniche per fare esercitazioni pratiche.-

Così lavorai come aggiustatore presso l' "Officina Galletti", di Castelmaggiore, pochi giorni all'officina "Minganti", alla "Weber" come tornitore (al revolver), alla "Ducati".-

Mio padre non potè più mandarmi a scuola. Cercai un'occupazione.-

Nel 1943, come disegnatore lavorai presso la "Ditta Pierantoni",



e quindi per un periodo di tre mesi ancora come disegnatore alla "Officina Sabiem - Parenti" (Ufficio Tecnico, fonderia).-

In questi periodi, seppur brevi, sperimentai la durezza del lavoro, ma per la brevità stessa di tali rapporti di lavoro, alcuna influenza nuova venne a mutare le mie precedenti convinzioni.-

Dal 1930 fino al 1943, sono stato iscritto all'organizzazione giovanile fascista, nei "Balilla", nella g.i.l.. Ci si iscriveva alla scuola, pagando la tessera d'adesione per tali organizzazioni, dovevo avere la divisa, la "cultura fascista" era materia pari alla scienza.-

Il 10 maggio 1943, per la chiamata di leva del primo quadrimestre 1944, andai alle armi. Fui destinato al 1° Reggimento Genio, Compagnia Meccanici Eletttricisti -Torino, e successivamente al Discattamento di Cameri -Novara. Quivi rimasi fino all'epoca dello armistizio: istruzione militare, studio di meccanica ed elettrotecnica, poi disegnatore dell'Ufficio Tecnico della Compagnia.-

Dal 25 luglio 1943 alla fine del 1944 s'è compiuto in me il travaglio più grande di pensieri, di idee, di posizioni.-

Sono stato molto debole, indeciso. Ma infine ho preso una decisione risoluta. Non ho avuto aiuti diretti da nessuno per intraprendere la giusta via e la decisione presa è perciò istintiva.-

Sono stato a lungo a meditare per prendere una via nuova, ma credo di non aver sbagliato.-

Il 25 luglio 1943, ero, dunque, militare. Il crollo di Mussolini che appresi dai commilitoni nella notte, mi fece scettico. Da allora lessi quotidianamente i giornali: avevo bisogno di sapere. In quel particolare periodo, fino al settembre 1943, leggevo la "Gazzetta del Popolo" (l'Italiano) di Torino, allora diretta da Tullio Giordana. La denuncia delle immoralità di Mussolini, dell'arrivismo e borsanerismo dei gerarchi, il parlare di libertà, di elezioni, di sindacati operai, di Buozzi socialista, di



De Ruggero antifascista, Roveda comunista, lo stesso crollo del mito della invincibilità delle nostre armi, che avanzava dalla Sicilia con l'invasione e le vittorie degli alleati, mi resero ancora più scettico e perplesso. Crollava ciò nel quale avevo "creduto". Tutto era stato falso. Non avevo la forza di vedere chiaramente un'altra fede in cui credere. Certo l'ambiguità del governo Badoglio, il velo che ancora celava tutta la verità sul la stampa, che negava di dire parole chiare a chi li avrebbe po tuto ben dire, l'indifferenza che albergava nelle caserme militari, contribuì a ritardare il mio disincaglio dal passato.-

*Luigi Sturzo*

Comunque nel fascismo non credevo più. Per riflesso non credevo più nemmeno nei tedeschi. Mi allontanavano dai tedeschi il ricordo della guerra 1915 - '18, scritti e libri pubblicati dal fascismo stesso prima che si asservisse alla Germania, opuscoli an titedeschi del periodo della 1° guerra mondiale, che ritrovai fra vecchi giornali, l'orrore che mi incuteva ancora la poesia che avevo studiato nella mia infanzia, "Il bimbo belga", di Previtera, che ricordava le mani mozzate dai teutoni ai bimbi belgi, e finanche la poesia "Sant'Ambrogio" del Giusti.-

Aumentarono il progressivo mio allontanamento e dal fascismo e dai tedeschi i fatti succedutisi all'8 settembre; l'arresto dei nostri soldati e la deportazione in Germania, le persecuzioni ai partigiani, gli atti epici della lotta partigiana, i disastri del la guerra, coi bombardamenti, la miseria, la fame che ne conseguivano.-

Divenni contrario al re ed alla monarchia per l'abbandono ignobile della lotta contro i tedeschi, per la sua ridicola fuga. Mi allontanai dalla Chiesa e dall'A.C., pi chè ne conobbi l'asservimento al fascismo, e la responsabilità che aveva per la sua prospe rità, per la sua azione.-

Al mattino dell'8 settembre 1943, mi trovavo a casa mia, in li cenza. Guidato da un sentimento d'avversione verso i tedeschi, rientrai al distaccamento sentendo il dovere di combattere contro



i tedeschi. In effetti i Comandanti della Compagnia volevano combattere i tedeschi. Tutti noi genieri per due giorni stemmo pronti, armati, per l'attacco, poi, ordini contrari, e l'abbandono ai tedeschi da parte di grandi forze italiane del campo d'aviazione di Cameri, li indusse ad ordinarci il "si salvi chi può". Suggii ai tedeschi e fui a casa il giorno 11 settembre.-

Rimasi appartato a lungo, poi ripresi a frequentare il caffè, gli amici, il gioco. Ero indifferente. Nel febbraio 1944, la costituita repubblica di Salò chiamò alle armi la classe 1925 ed il 1° quadrimestre 1924.-

*Luigi*  
I miei coetanei ed amici in quel tempo, in cui si costituiva il fascio repubblicano e la milizia locale, vi aderirono, specie perchè avevano assicurazioni di permanenza del reparto in S.Giorgio, mentre era aleatoria la destinazione con l'esercito.-

Miei intimi amici erano allora : Culatina Carlo, Stanghellini Athos, Pancaldi Rino, Cabanchi Carlo, che tutti aderirono alla milizia. Il primo poi divenne partigiano, poichè non era in malafede e fu assassinato dalle brigate nere. ( Il quarto fu processato dopo la liberazione per essere stato delle brigate nere). Il secondo che si tolse dopo qualche tempo dal reparto, fu poi deportato in Germania e assassinato il 25.4.1945 ; il terzo morì in seguito ad un bombardamento su Bologna mentre era in servizio.-

Io avversai quelle adesioni alla milizia, le avversai in pubblico ritrovo e fui notato e richiamato dai militi.-

Da allora più volte fui avvicinato, e mi fu ingiunto da certo Martinelli (se ben ricordo viceregente del fascio repubblicano di S.Giorgio di Piano) di rispondere alla chiamata. Tali ingiunzioni si fecero più pressanti dopo che era passato di alcuni giorni la data fissata per la mia presentazione. Ancora non avevo chiaro cosa avrei dovuto fare, nessuno mi consigliò nè fra i parenti, nè fra gli amici. Fui poco forte contro il fascismo, il suo richiamo, le sue minacce, le sue imposizioni.-



Il 23 febbraio 1944 mi presentai al 37° Deposito Misto sito a Casalecchio. Pel ritardo sulla data di presentazione fui assegnato al 137° Battaglione Genio, Fortificazioni campali, 1° Compagnia, allora in partenza per la zona d'operazioni. Il 2 marzo il battaglione fu inviato a Falconara Marittima ( Ancona ), in di a Falconara Alta. Si riparavano i binari ferroviari quotidianamente bombardati dagli alleati in un punto nevralgico : Ancona, Falconara, Jesi, punto di confluenza per i rifornimenti ferroviari al fronte di Pescara e Roma. Cercai di evitare il lavoro, che era anche un pericolo di morte. Manneggiai, ed il 3 maggio riuscii ad imboscarmi in fureria. Favorii la fuga di alcuni genieri, aiutai i compagni che si rivolsero a me.-

*impugnazioni*

Assieme ad altri organizzai lo scioglimento del battaglione. In quei giorni era aumentata la sorveglianza, tentativi isolati di fuga furono repressi, ma il 19 giugno 1944 contemporaneamente, tutti, di notte, lasciammo Falconara Alta. Dopo 3 giorni di peripezie fui a casa.-

Rimasi per qualche tempo in "licenza". M'ero provveduto di documenti falsi per legalizzare la mia permanenza in paese.-

Poi di nuovo i genieri furono richiamati con un messaggio del generale Archimede Mischi, Capo di Stato Maggiore dell'esercito repubblicano, il 24 giugno 1944, ma non volevo ripresentarmi.-

Il 10 agosto, andai al lavoro presso l'organizzazione Todt. Alla Todt vi rimasi ancora quando divenni partigiano nelle S.A.P., onde avere una copertura. Io e molti compagni partigiani si lavorava il meno possibile - tanto che l'ozio divenne un metodo - , mi assentavo parecchie giornate durante le quali portavo a compimento azioni partigiane. I lasciapassare che i tedeschi ci fornivano, ci permettevano gli spostamenti.-

Il 1° settembre, all'alba, fu fatta saltare dal partigiano "Romagna" lo stabile dove risiedevano le bb. nn. che era presso casa mia. Poi poco dopo fui fermato dai militi e portato in guardina. In guardina mi raggiunsero mio padre e mio fratello. Ci in



colpavano di avere "fatto segnali luminosi dalla finestra all'apparecchio che aveva lanciato la bomba . . . ." e la bomba era stata posata sotto le fondamenta della casa, e una raffica di mitra sparata immediatamente dopo lo scoppio contro la finestra di casa nostra dimostrava che il proiettile aveva bucatato le imposte dallo esterno all'interno e, perciò, che erano chiuse.-

L'assurdità delle loro accuse, e forse anche perchè nessuno dei loro rimase morto, furono la nostra salvezza.- Ci interrogarono, a sera, tutti e tre, poi ci rilasciarono. Io fui interrogato più a lungo. Mi chiesero perchè avevo disertato, perchè mi ero ripresentato, se ero partigiano, se ne conoscessi di altri. Alle prime domande risposi d'aver preso lavoro alla Todt, alle seconde negando risolutamente, benchè mentissi.-

Già avevo cercato appoggi, parlato con amici della mia aspirazione di divenire un partigiano, con Sgarzi Bruno, con Walter Cesari, il di cui fratello sapevo già militante.-

Poi Sgarzi finalmente mi introdusse, mi fece conoscere ad altri partigiani. Dal 1° ottobre risultai essere stato messo nei quadri del Battaglione S.A.P. Azionai con la squadra S.A.P. di Sgarzi Bruno. Ero molto timido nelle azioni notturne, le prime volte a staccare cartelli indicatori tedeschi, poi mi abituai a rischi maggiori. Poco tempo dopo feci parte del locale Comando di Battaglione "Tampellini" quale intendente. La mia casa divenne un magazzino di viveri, organizzai il sequestro di bovini e di sigarette, il rifornimento alle basi gappiste, fra i battaglioni "Tolomelli" (S. Pietro in Casale), "Cirillo" (Castelmaggiore), "Luccarini" (Galliera). Partecipai ad azioni in attesa del lancio d'armi, al sequestro d'automezzi tedeschi. Compagni mi furono allora: Walter Parenti, "Drago", Bertuzzi Vitaliano, Cesari Celeste e molti altri.-

In quel periodo, nelle conversazioni fra partigiani, nelle riunioni militari clandestine, ascoltando la radio alleata, mi chiarivo le idee sempre più. Apprendevo del Partito Comunista, dei co



munisti russi che vincevano i tedeschi, che la maggioranza dei combattenti per la libertà erano comunisti, leggevo manifestini che apparivano sui muri per lottare contro la fame, la miseria, contro la guerra fascista, per la giustizia ai contadini, sottoscritti dal Partito Comunista. Apprendevo perchè si premiavano i figli dei fascisti o dei padroni, perchè i figli di industriali andavano al mare ed erano promossi seppure ignoranti, perchè gli operai erano sfruttati. Ora comprendevo tutta la demagogia del fascismo sulla questione sociale, sulla rivoluzione. Ora sapevo cosa "sostanzialmente" era il fascismo.-

Contro i monopolisti, i privilegi, contro l'imperialismo per la amicizia con tutti i popoli, <sup>il russo</sup> l'etiopico, l'inglese, il francese, contro il latifondo, per la giustizia sociale, contro il fascismo, col Partito Comunista, questa era la nuova fede nella quale credere.-

Con gioia aderii alla richiesta che lo stesso Sgarzi mi fece, se volessi aderire al Partito Comunista. Nel dicembre 1944 così avevo aderito al Partito.-

Ma, da fascista a comunista ?

Io ero "fascista" perchè credevo che il fascismo volesse realizzare ciò che prometteva : la giustizia sociale. Sono oggi nel Partito Comunista perchè ha fatto ciò che disse : la giustizia sociale nello U.R.S.S., perchè farà ciò che dice in Italia.-

E' stato detto un paradosso : "I giovani ad essere fascisti erano antifascisti". Così è stato in molti casi.-

Da membro dell'Azione Cattolica a comunista ?

Credevo nella "fratellanza", nella "giustizia cristiana" che si predicava, e militai nell'Azione Cattolica.-

Ora mi schiero con il Partito che realmente farà giustizia dello sfruttamento dell'uomo e creerà un mondo di fratelli lavoratori.-

La prima riunione clandestina la frequentai alla fine del gennaio 1945.- Era oggetto di discussione il "Rapporto presentato alla seduta dei Soviet dei deputati dei lavoratori di Mosca in occasione del XXVI anniversario della grande rivoluzione socialista d'ottobre".



Componevano la mia cellula : Zanardi Andrea, i fratelli <sup>Emo ed Elio</sup> Lambertini  
( coloni ), Parmeggiani <sup>Antonio</sup> ed io.-

Imparai nella discussione di quel rapporto grandi cose. La mia fede si rafforzava.-

Frequentavo le riunioni con grande gioia, studiavo ciò che leggevo, ne "La lotta" clandestina, nella "Scintilla" (organo della Federazione Comunista ferrarese), su "L'Unità" - che pur contravvenendo ad una regola clandestina conservai, ed ancora conservo.-

Dopo qualche tempo mi vollero responsabile della cellula e facevo il relatore alle riunioni.-

Il 22 aprile 1945, giorno dell' avvenuta liberazione di S.Giorgio di Piano, in combattimento partigiano, sostenuto in località Ponte della Calcarata, per scacciare i tedeschi dalla casa colonica ivi esistente e sottrarre dal fuoco dei compagni feriti - poi morti : Lenti- ni Franco, Enzo Pirotti - fui ferito al braccio sinistro da una raffica a mitraglia esplosiva.-

Sottrattomi al fuoco, fui poi ricoverato all' ospedale consorziale di Bentivoglio e successivamente al Centro Ortopedico "Putti" in Bologna. Per frattura del radiale subii lunghe cure ed operazioni. Tali cure intervallate da lunghi periodi di convalescenza continuarono fino al 6 giugno 1947. Sono stato successivamente riconosciuto dalla Commissione Regionale Riconoscimento qualifiche partigiane Emilia - Romagna "partigiano combattente", (ciclo operativo dal 1° 10.44 al 21.4.45), indi con grado di intendente formazione oltre 200 uomini, corrispondente al grado di sottotenente per il periodo dal 2.10.44 al 21.4.45.-

Durante le convalescenze che trascorrevi a casa continuai ad essere responsabile di cellula e fui responsabile per la compilazione del giornale murale che facevo con cura e grande passione.-

Al 1° Congresso Sezionale del Partito a S.Giorgio fui eletto membro dei Comitati di Sezione quale responsabile della branca stampa e propaganda. Partecipai al 5° Congresso provinciale bolognese del Partito ( 30. sett. - 1 -2 ott. 1945 ).-



Frequentai in questo periodo una delle prime scuole provinciali di Partito, alla quale con mio sommo dispiacere potevo partecipare solo nelle ore antimeridiane ed assistevo perciò alle sole introduzioni, dovendo nel pomeriggio sottostare a cure in ospedale.-

Da questo corso, nella frequenza al C.D., nella lettura dei testi e pubblicazioni del Partito, nella condotta delle campagne elettorali amministrativa e politica del 1946, cominciai la mia vera formazione. Ho partecipato alla Conferenza provinciale d'Organizzazione ( 2 -3 novembre 1946 ).-

Nel 1947, quando ormai era prossima la mia dimissione definitiva dall'ospedale, sollecitato dai compagni della Sezione, fui assunto quale amministratore della Lega Braccianti di S.Giorgio di Piano.-

Continuai il lavoro di Partito, fui segretario della costituenda Sezione "A.Cacciari" di Gherghenzano.-

Il compagno Montanari, allora segretario della locale C.d.L. e della Lega Braccianti, fu chiamato dalla Federazione a svolgere lavoro su scala provinciale.-

Nonostante la mia dichiarata avversione a sostituirlo, ai primi di ottobre del 1947, il Consiglio generale delle Leghe locali mi elesse Segretario della C.d.L., e Segretario della Lega Braccianti.-

Ero avverso a divenire dirigente sindacale poichè, mentre ambivo servire il Partito, non ritenevo essere quella la branca di lavoro ove avrei potuto meglio esplicitare le mie capacità. Avrei preferito essere ancora responsabile della propaganda o di essere un responsabile politico. (Al lavoro di propaganda ero particolarmente attaccato. Gli articoli che scrivevo, i giornali murali che redigevo erano apprezzati dai compagni. Una copia di un giornale murale, fatto in occasione della campagna elettorale 1946, fu richiesto dalla Federazione ed esposto davanti alla propria sede, ed una rielaborazione d'esso fu pubblicato su "La Lotta". Scrissi, e "L'Unità" mi pubblicò delle corrispondenze. Un giornale <sup>murale</sup> da me compilato ebbe il 3° premio all'esposizione provinciale nel 1946. Alla parata 1947, il complesso di S.Giorgio ebbe il 1° premio, ed io l'avevo ideato, cu-



rato, diretto)-

Peccavo di presunzione. Sono certo ora che i compagni della Sezione ed il compagno Giorgio Scarabelli della Federazione, che vennero per esaminare il mio caso, avevano fin d'allora intuito che avrei avuto le possibilità di soddisfare ai compiti che il Partito intendeva affidarmi.-

Nel lavoro sindacale tutta la mia volontà non mancò. Avevo timore di tradire alla fiducia riposta in me dal Partito, e feci il meglio per vincere in me la prima convinzione, che mi assillò per lunghi mesi.-

Il compagno Dardi Oliviero, ancora segretario della Lega Coloni, mi fu consigliere e maestro, mi aiutò costantemente a superare tale travaglio.-

Poi le lotte dei braccianti incalzarono, lessi, di compagni responsabili di partito, scritte in cui si affermava che per essere un buon politico bisogna fare l'esperienza del sindacalista, poi il grande sciopero dei braccianti del maggio-giugno 1948, che organizzai, controllai, diressi e vissi giorno per giorno, attraverso le battaglie di S. Donino sull'azienda Talon, a Malacappa, le scaramucce locali, un episodio di lotta contro l'agrario Crespi dal quale sono ora denunciato per avere organizzato invasione di terre, sequestro di persona, sottrazione di grano - mi legarono al nuovo lavoro, al quale giorno per giorno mi sono sentito sempre più appassionato.-

Continuai sempre il lavoro di partito, partecipando al Comitato di Sezione, al 2° Congresso sezionale nel quale fui di nuovo eletto membro del C.D., partecipai al 2° Congresso provinciale. Ho istruito una scuola sezionale di partito in prossimità delle elezioni politiche del 1948, sono stato per alcuni mesi Presidente del Comitato di Coordinamento comunale, dall'ottobre 1948.-

Sono stato corrispondente del settimanale "La Lotta" dall'8.7.46 e del giornale "L'Unità" dal 5.7.49 per le Sezioni di S. Giorgio di



Piano. Specie al primo, ho data continua ed apprezzata collaborazione.-

Dal 1947 all'agosto 1949, nel lavoro sindacale ho fatto del mio meglio, ottenendo successi, organizzativi e politici, vivendo le lotte del 14 luglio 1948, contro il crumiraggio organizzato al C. N.C. a S.Giorgio dal sorgente "sindacalismo" crumiro, e particolarmente quelle dei braccianti, fino al grande sciopero nazionale, traendo grandi esperienze.-

Dal 1949 sono membro del Comitato provinciale di Corrente di "Unità sindacale" della Federbraccianti.-

Al 3° Congresso provinciale della Confederterra ( 12 -13 -14 maggio 1949 ) fui eletto membro del Comitato Direttivo provinciale, ed ho partecipato al Congresso Nazionale.-

Il 16 agosto 1949 sono stato chiamato a lavorare presso la Segreteria provinciale della Confederterra.-

o  
o o

Dopo la liberazione, quando ho continuato a leggere e a studiare e sul programma del partito e sulle opere dei maestri del comunismo, quando ho seguito quotidianamente l'opera del Partito, la tattica e la strategia attuati in questi ultimi 5 anni, non ho mai avuto motivo di disaccordo sulla linea politica da esso adottata.

o  
o o

Questo è in sintesi il mio operato nel passato.-

Dal momento che mi iscrissi al Partito, ad esso ho sempre cercato di dare tutto il possibile e di fede e volontà e di lavoro.-

Certo, ancora mi rimangono difetti, per essere degno d'appellarmi comunista.-

La fede nel Partito mi è cresciuta mano a mano che mi sono allontanato dal periodo fascista, mano a mano che ho preso coscienza della sua grande idea, della sua azione, nel nostro paese,



nell'U.R.S.S., nei paesi a nuova democrazia.-

Soprattutto una grande cosa ho da fare, e mi impegno a farla:  
elevare la mia coscienza con lo studio della dottrina marxista-  
leninista, con la lotta in applicazione dei principi marxisti -  
leninisti.-

Potrò dare, allora, al Partito, ancora di più.-

*L. Lizzani*

*31 Dicembre 1949*